



Giancarlo Brasca con il cardinale Karol Wojtyła

Trent'anni fa moriva Brasca, uomo di fede e di cultura

DI GIUSEPPE GRAMPA

Il 24 gennaio saranno 30 anni dalla morte di Giancarlo Brasca sopraggiunto nel 1979 al Policlinico Gemelli di Roma dove era ricoverato dal giugno 1978. Ricordo nitidamente il mio ultimo incontro con lui, nella sua stanza il giorno dei funerali di Paolo VI. Nei mesi successivi Brasca, nonostante le gravi condizioni di salute, si impegnò con tutte le sue forze per far conoscere il nuovo Papa, Karol Wojtyła, per il quale Brasca era «l'amico italiano» conosciuto in anni lontani in Polonia.

Vorrei ricordare Giancarlo a partire da quella che è stata la sua decisione radicale: entrare tra i Missionari della Regalità di Cristo, istituto secolare voluto da padre Gemelli per la formazione di laici che cercano la fedeltà all'Evangelo vivendo la vita profes-

sionale, le responsabilità politiche e sociali in uno stile di totale consacrazione a Dio, restando però dentro le contraddizioni della vita di ogni giorno. È l'8 settembre 1945 e Brasca ha 25 anni (era nato a Mezzago il 1° agosto 1920). In seguito più volte riconoscerà che il tratto della personalità di Gemelli che lo aveva più affascinato era l'ideale della santificazione attraverso il lavoro.

Nel 1938 si era iscritto all'Università cattolica (Uc) dove conseguì la laurea in Filosofia nel 1942. In quello stesso anno viene assunto dall'Uc che servirà fino alla morte prima nella Biblioteca e poi nell'Amministrazione fino a diventare direttore amministrativo. Nell'esercizio della professione Brasca si impegna a superare un limite tipico di certa cultura cristiana che, così attenta alla chiarezza dei principi, risulta meno attenta al loro

concreto incarnarsi nella storia. «Brasca - ha scritto l'arcivescovo Martini in occasione del ventennale dalla morte - ha servito la nostra Chiesa diocesana non solo come presidente dell'Azione cattolica dal 1958 al 1964, gli anni dell'arcivescovo Montini, ma anche con lungimiranti iniziative di evangelizzazione. Iniziative accomunate dalla percezione del ruolo dell'ambiente per la formazione della persona. Così l'esperienza di Gioventù studentesca per i giovani studenti. Come le forme di apostolato nella periferia che l'istituto migratorio andava incrementando ai margini della città. Così i gruppi operai per una formazione cristiana in un ambiente sempre più cristianizzato». Singolarmente attuali i principi ai quali secondo Brasca doveva ispirarsi l'azione di evangelizzazione in quei contesti difficili; sono parole degli an-

ni '50 eppure mostrano una vita attuale: «La formazione missionaria per poter incontrare efficacemente i lontani dovrà ispirarsi al dialogo non irenico certo, ma del tutto estraneo a spirito polemico». Il laico deve possedere i principi cristiani, deve essere tanto convinto della loro verità e della loro bontà da non avere bisogno di difenderli negando indiscriminatamente i problemi di coloro che cristiani non sono. Egli deve rendersi gradualmente capace, attraverso uno sforzo coraggioso di purificazione e di approfondimento, di intendere con animo leale e aperto le esigenze profonde dei lontani riconoscendo ciò che vi è in esse di valido e ciò che invece è soltanto deformazione ed equivoco. Nel momento, già citato, il cardinale Martini riteneva Brasca «un testimone autorevole che ancor oggi può stimolare il nostro cammino».

In suo ricordo il 24 gennaio un convegno in Cattedrale

L'associazione Amici dell'Università cattolica e l'associazione Opera della Regalità di N.S.G.C., in ricordo di Giancarlo Brasca, a trent'anni dalla sua scomparsa, organizzano un convegno che si terrà sabato 24 gennaio alle ore 9 presso l'Università cattolica di Milano in largo Gemelli 1, nella Cripta dell'Aula Magna. L'incontro si concluderà alle ore 12.30 nella cappella Sacro Cuore con una celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Sergio Lanza, assistente centrale dell'Università cattolica.

Accanto agli italiani che sono diventati maggiorenni negli ultimi anni, ci saranno anche gli immigrati che nel frattempo

hanno ottenuto la cittadinanza. Ma che orientamento di voto dimostrano? Risponde lo studioso di Statistica all'Università Bicocca

In provincia 25 mila nuovi elettori stranieri

DI ALEN CUSTOVIC

Certamente c'è da conquistare o da conservare il voto del cosiddetto scior Brambilla, tuttavia alle prossime elezioni provinciali si presenterà una piccola fiumana di «nuovi elettori»: accanto a quelli che sono diventati maggiorenni negli ultimi anni, infatti, ci saranno anche le migliaia di immigrati che nel frattempo sono diventati cittadini italiani. Che sia per matrimonio con italiani o per naturalizzazione, cioè la residenza continuativa da almeno dieci anni sul territorio, molte persone quotidianamente diventano ex-stranieri. Ma quanti sono i neolettori di origine straniera? Per cercare di rispondere al meglio bisogna rifarsi ai dati ufficiali sulle acquisizioni di cittadinanza. Le ultime cifre complete si riferiscono al 2007, anno in cui nella sola Lombardia ci sono state 9062 concessioni di nazionalità, di cui 3320 nella provincia di Milano e 1250 in Milano città. Nel 2006 sono state intente 6741, nel 2005 5844 e nel triennio 2002-2004 quasi 9 mila. Così, facendo un conteggio approssimativo, dal 2002 al 2007 nella provincia di Milano ad oggi risultano circa 25 mila neolettori in più considerando solo quelli che hanno ottenuto la cittadinanza. Certo, ancora piccole cifre se paragonate all'elettorato tradizionale, tuttavia la tendenza è in costante aumento. Basti pensare che nel 2001 i neotitoli erano meno di mille. Quello dell'aumento degli immigrati d'altronde è un trend sotto gli occhi di tutti e che le statistiche decretano come destinato ad aumentare. I dati dell'anagrafe comunale di Milano, ad esempio, al primo dicembre 2008 affermano che gli immigrati regolarmente residenti sono giunti al 14 per cento della popolazione toccando quota 180 mila. Provenienti da 152 Paesi diversi, al primo posto ci sono i filippini, 23 mila, e dai cinesi, 15 mila. Emerge anche il boom dei

romeni, unica nazionalità che vanta aumenti a due cifre: +19 per cento, quasi 10 mila presenze; aumento che è originato dall'entrata della Romania nell'Unione Europea. Ma che orientamento di voto dimostrano questi neolettori? Lo abbiamo chiesto a Gian Carlo Blangiardo, demografo presso la Facoltà di Statistica dell'Università Bicocca, che per conto della fondazione Ismu ha realizzato un'indagine che sarà presentata in primavera e che gli rilascia qualche anticipazione: «Innanzitutto - spiega - la maggior parte di quelli che hanno ottenuto la cittadinanza stanno chiedendo la cittadinanza sono gli stranieri arrivati nei primi anni '90. Quello che posso dire per il momento è che la loro distribuzione del voto non si discosta molto da quella degli elettori tradizionali. In sostanza anche qui c'è una sorta di bipolarizzazione con una leggera prevalenza a destra. Tuttavia bisogna fare qualche distinguo tra le varie nazionalità. Chi arriva dall'Est Europa ad esempio è orientato verso destra, probabilmente anche per una reazione verso regimi originariamente comunisti da cui provengono. A destra propendono anche i filippini. I nord africani sono a metà strada, mentre il resto degli africani così come i sudamericani tendono più a sinistra. Osservare queste dinamiche può essere interessante anche per capire meglio alcuni cambiamenti della società. Ad esempio il fatto che molti dei «nuovi italiani» non sono tanto contrari alla regolamentazione dell'immigrazione, anche perché la minoranza irregolare che delinque è un elemento che getta discredito pure su di loro».



il 23 gennaio in Caritas

Un incontro sul prete dei minatori in Belgio

Atre mesi dalla scomparsa, la Caritas della Lombardia dedica un convegno a don Sergio Bruschi, noto in Belgio come il «sacerdote dei minatori italiani». Si terrà venerdì 23 gennaio dalle ore 18 alle 20 presso la sede della Caritas Ambrosiana, in via San Bernardino 4 a Milano, sul tema «Carità e giustizia oggi in Europa». Dopo la Messa celebrata da monsignor Giuseppe Meris, vescovo di Lodi, presidente di Caritas Italiana e rappresentante della Cei nella Commissione dei vescovi della Comunità europea (Comec), ricorderà l'impegno e il ruolo di don Bruschi il professore Enzo Moavero Milanesi, giudice presso il Tribunale dell'Unione Europea, e padre Bruno Dugan, protagonista insieme al sacerdote lodigiano di tante battaglie per la costruzione di un'Europa solidale. Parteciperanno, inoltre, alla tavola rotonda don Livio Corazza (Caritas Italiana), don Roberto Davanzo (Caritas Ambrosiana), monsignor Silvano Ridolfi («Migrantes»).

prossimo incontro venerdì 23

Ornaghi, Pisanu e Adamoli alla scuola di formazione sociopolitica

Prosegue con prestigiosi relazioni la scuola di formazione sociopolitica promossa dalla diocesi di Milano insieme all'Azione cattolica ambrosiana e altre realtà dell'associazionismo cattolico. Dopo la pausa natalizia, che ha visto una trentina di giovani della scuola partecipare all'appuntamento degli esercizi spirituali a loro dedicati nel luogo tanto caro a Giuseppe Lazzati, l'Eremo San Salvatore di Erba, e dopo l'incontro della scorsa settimana con padre Bartolomeo

Sorge, Giovanni Bianchi e Antonio Intigletta, il prossimo appuntamento è per venerdì 23 gennaio, dalle 18.30 alle 20.30, sempre presso il centro Casa Cardinal Schuster, in via Sant'Antonio 5, a Milano. Interverranno, davanti ai cento ragazzi iscritti: il rettore dell'Università cattolica Lorenza Ornaghi, che tratterà il tema della dialettica tra democrazia e partecipazione all'interno dei sistemi politici, secondo l'approccio della scienza politica contemporanea; il senatore Giuseppe Pisanu e il consigliere regionale Giuseppe Adamoli, che rileggeranno invece la loro idea di «democrazia» e «partecipazione» a partire dalle proprie esperienze concrete di politici. Tutti gli incontri della scuola di formazione politica si tengono il venerdì. Al termine del momento formativo ne è previsto anche uno più informale, con un happy hour che permette ai giovani di continuare l'incontro con lo stile della conoscenza comune, anche con i relatori.

Sorge, Giovanni Bianchi e Antonio Intigletta, il prossimo appuntamento è per venerdì 23 gennaio, dalle 18.30 alle 20.30, sempre presso il centro Casa Cardinal Schuster, in via Sant'Antonio 5, a Milano. Interverranno, davanti ai cento ragazzi iscritti: il rettore dell'Università cattolica Lorenza Ornaghi, che tratterà il tema della dialettica tra democrazia e partecipazione all'interno dei sistemi politici, secondo l'approccio della scienza politica contemporanea; il senatore Giuseppe Pisanu e il consigliere regionale Giuseppe Adamoli, che rileggeranno invece la loro idea di «democrazia» e «partecipazione» a partire dalle proprie esperienze concrete di politici. Tutti gli incontri della scuola di formazione politica si tengono il venerdì. Al termine del momento formativo ne è previsto anche uno più informale, con un happy hour che permette ai giovani di continuare l'incontro con lo stile della conoscenza comune, anche con i relatori.

Comunità pastorale: a Lecco il segreto è il «clima»

DI MARCELLO VILANI

Si chiama comunità pastorale «Beato Giovanni Mazzucconi e beato Luigi Monza» e riunisce le tre ex parrocchie di San Giovanni, Laorca e Rancio, i tre rioni del comune di Lecco più vicini alla Valsassina. Sono parrocchie che, fino all'apertura della nuova Lecco-Ballabio, erano strette nella morsa del traffico che si dipanava nell'angusto budello di questi rioni per raggiungere la valle. Quasi contemporaneamente all'apertura della nuova strada, è arrivata anche la creazione di questa nuova comunità. Il vicario episcopale della Zona Pastorale III, monsignor Bruno Molinari, ha sottolineato come buona percentuale del «successo» di questa comunità pastorale stia nell'atteggiamento positivo e contagioso assunto dai sacerdoti, dal diacono (Giorgio Oggioni) e dalle religiose che com-

pongono il «direttivo», l'organismo di sintesi della nuova realtà che unisce le tre parrocchie. Originale, poi, la scelta del parroco don Emilio Colombo, di don Lauro Consonni e di monsignor Giuseppe Locatelli di risiedere ciascuno in una delle tre comunità, ma di operare a rotazione - nelle altre parrocchie. Il parroco, don Emilio Colombo, non ha difficoltà ad ammettere che, pur nelle difficoltà, la comunità funziona veramente: «C'è una disponibilità a lavorare insieme da parte di noi sacerdoti - spiega il parroco - il polso della situazione l'avremo durante la visita pastorale che l'arcivescovo Tettamanzi farà da noi a ottobre e, ancor prima, in primavera, con la visita del decano monsignor Franco Cecchini. Sarà un momento di verifica importante: noi sacerdoti cerchiamo di servire i nostri parrocchiani al meglio delle nostre possibilità». Don Emilio, per far andare al meglio le co-

se, delega ai laici molti servizi. Un coinvolgimento virtuoso, oltreché necessario, e che sta dando ottimi frutti. «L'importante è fare le cose un passo alla volta; certo, devi lasciare un po' di autonomia alle ex parrocchie e lasciare un sano e giusto spazio per loro. Poi si fanno delle iniziative insieme e allora la gente ti segue, collabora, non ti ostacola». In consiglio pastorale ci sono una trentina di persone dei tre rioni. La scelta di lasciare don Lauro Consonni nella ex casa parrocchiale di Laorca e monsignor Giuseppe Locatelli in quella di Rancio, si è rivelata vincente: «C'erano le tre case parrocchiali e non ci andava di lasciarle vuote. Però fare una comunità pastorale vuol dire viverla insieme e così tutti hanno molto. Questa settimana don Lauro andrà a San Giovanni a dire Messa, io sarò a Laorca e don Giuseppe sarà a Rancio. Poi cambieremo il giro...». I laici sono soddisfatti. Patrizia Cattaneo,

che abita a Rancio e fa parte del Consiglio pastorale ammette: «Questi tre sacerdoti per noi costituiscono sicuramente una grande ricchezza spirituale. C'è stato un ricambio, se n'è andato don Vincenzo Sorini, prete residente a Villa Aldè, e l'anno scorso a settembre è arrivato monsignor Giuseppe Locatelli; poi c'è un altro sacerdote residente, don Lauro Consonni, oltre al parroco don Emilio. La tunazione dei sacerdoti funziona bene: con un po' di disagio da parte loro, visto che sono anziani (tranne don Emilio)». Tutto rose e fiori? «Lo scontento - riflette Cattaneo - nei grandi cambiamenti c'è sempre, ma sono sicuramente più i «pro» dei «contro». La comunità pastorale è un arricchimento. Inoltre mio marito Eugenio coordina lo strumento del bollettino dal nome «Comunità»: ci siamo accorti che le persone, anche grazie a questo strumento, si stanno avvicinando alle realtà di tutti e tre rioni».

Pastorale d'insieme: un libro della diocesi spiega cos'è



il cammino della diocesi in questo ambito. Il volume si apre con «37 domande e risposte» che delineano questa esperienza in diocesi. Seguono poi due omelie del Giovedì santo, quella del 2006 che ha dato inizio alla nuova strategia pastorale e quella del 2008 sul sacerdozio comune dei fedeli. Completano la pubblicazione quattro saggi di nascita e il buon funzionamento di una comunità pastorale.

La gente di Civenna in un calendario

DI ENRICO VIGANÒ

«Gente di paese» è il calendario realizzato dal Gruppo «Giovani Anziani» di Civenna (Como) in collaborazione con i bambini di quinta elementare. Una sinergia inconsueta che ha dato risultati inattesi, scaturita tra chi ha già vissuto gran parte della propria esistenza e chi si sta affacciando alla vita. Civenna, 700 abitanti, ha un passato ricco di storia: per otto secoli, fino al 1797, faceva parte di un feudo sotto la giurisdizione diretta degli Abati della basilica di S. Ambrogio. È un paese con un forte identità comunitaria sia tra le istituzioni che le singole famiglie: tutti si conoscono e i problemi degli uni sono condivisi da tutti gli altri. Il Gruppo «Giovani Anziani» - «noi non siamo vecchi, ma giovani nello spirito»: ecco spiegata



La copertina del calendario

l'antinomia del nome - sotto la guida di una animatrice e coordinati dal vice sindaco Paola Cavallè, da una decina di anni realizza un calendario presentando aspetti meno conosciuti delle tradizioni locali, quali il nome storico di luoghi persi nel tempo, le ricette gastronomiche tipiche del paese, i lavori dimenticati, e, ultimo in ordine di tempo, «Gente di paese». In ogni mese del calendario sono

riportate foto di persone, ormai scomparse, che con la loro laboriosità e il loro esempio hanno fatto la storia di Civenna. «Partendo da un personaggio - dice il sindaco Felice Molla - si raccontano aneddoti, curiosità, consuetudini di un tempo. Un mondo povero ma dignitoso, fatto di sacrifici, rinunce e profonda fede religiosa, che viene affidato ai bambini quali custodi del patrimonio culturale da tramandare ai loro figli». E i bambini ringraziano i «Giovani Anziani», per averli coinvolti «in un percorso che ci ha arricchiti culturalmente e umanamente». I calendari, la cui grafica e stampa sono state realizzate dalla Cooperativa Sociale Noi Genitori Onlus di Erba, verranno offerti a tutte le famiglie e i proventi che si raccoglieranno saranno finalizzati per la sottoscrizione di un'adozione a distanza.

sabato 31 e domenica

Azione cattolica: 2 giorni maturandi

Sabato 31 gennaio, visita alle università milanesi. Domenica 1 febbraio, incontri e laboratori al Seminario di Seveso. Anche quest'anno l'Azione cattolica ha deciso di accompagnare i maturandi in una 2 giorni per guardare al futuro «con il Vangelo nel cuore». Il programma dell'iniziativa, intitolata «Maturità, colora la tua vita» e rivolta agli studenti di 5ª superiore, prevede il ritrovo sabato 31 alle ore 15.30 presso il centro diocesano di Ac a Milano in via S. Antonio 5, la serata e il pernottamento a Seveso, dove la giornata di domenica sarà dedicata alla riflessione e alla preghiera (fino alle 15). Per informazioni: tel. 02.58391328.

mercoledì 28

Ambrosianeum: «Una casa per tutti»

L'Ambrosianeum e il Dipartimento di sociologia dell'Università Cattolica promuovono il secondo incontro sul tema «Milano e il suo futuro, abitare la città» per approfondire i contenuti del Rapporto sulla città 2008. Si terrà mercoledì 28 gennaio alle 18 in via delle Ore 3 a Milano sul tema «Una casa per tutti». Interverranno Gian Paolo Barbetta, economista, Uc; Gabriele Rabaïotti, architetto, Politecnico; Antonio Tosi, sociologo, Politecnico; Giovanni Verga, assessore alla Casa, Comune di Milano. Coordinano Marco Garzonio ed Eugenio Zucchetti. Info: tel. 02.86464053 (ore 9-13); info@ambrosianeum.org.

venerdì a Milano

Tettamanzi con gli amministratori

Venerdì 30 gennaio, alle ore 21, all'Auditorium Alberione, in via Giotto 36 (MM1 Pagano) a Milano, si terrà l'ultimo degli incontri del cardinal Tettamanzi con gli amministratori locali. Filo conduttore della riflessione proposta dall'Arcivescovo è la «sobrietà dimenticata». Gli altri appuntamenti si sono tenuti nelle scorse settimane a Varese, Monza e Lecco. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Vicariato per la vita sociale, Segreteria diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, in piazza Fontana 2, 20122 Milano; tel. 02.8556.404; fax 02.8556.350; vitasociale@diocesi.milano.it; www.chiesadimilano.it/fisp.

Tra i primi ad essere dedicato a santa Gianna Beretta Molla La scelta non è casuale: qui infatti si realizza il cammino

da 0 a 6 anni. Ogni parrocchia della comunità pastorale Madonna della Neve ospita una fascia d'età della catechesi

A Taceno in oratorio si va con il «catebus»

DI MARCELLO VILLANI

Un oratorio dedicato a santa Gianna Beretta Molla, la santa che sacrificò la sua vita pur di salvare quella che portava in grembo. La santa della vita, come la chiamano in molti. L'idea è venuta a don Mauro Malighetti, decano della Valsassina (in provincia di Lecco) e responsabile della comunità pastorale «Madonna della Neve» (nata il 1° settembre 2006) che riunisce le parrocchie di Primaluna con Introbio, Cortenova, Parlasco e Taceno. Proprio in quest'ultima parrocchia don Mauro ha deciso di dedicare, tra i primi nella diocesi milanese, l'oratorio alla Santa di Magenta. Il progetto che il sacerdote vuole perseguire, però, è più ampio di una semplice, seppur significativa, dedizione: «L'idea è contenuta in un progetto di rafforzamento di tutti gli oratori della nostra comunità pastorale. Abbiamo voluto mettere in luce i patroni dei nostri oratori. Abbiamo messo in risalto San Giovanni Bosco per Introbio, il Beato Giovanni XXIII per Primaluna, Domenico Savio per Cortenova e Santa Giovanna Beretta Molla per Taceno. Abbiamo voluto rilanciare il discorso dell'oratorio e nelle domeniche 8, 15 e 22 febbraio faremo una festa in tutti questi oratori proprio per sottolineare l'importanza di questi luoghi di incontro». La scelta di Taceno, per Santa Gianna Beretta Molla non è casuale: «Ogni oratorio ha una sua vocazione. A Taceno, nell'ambito della comunità pastorale «Madonna della Neve» viene ospitata la pastorale prebattesimale, battesimale e dei primi anni di vita (da 0 a sei anni, ndr). Taceno, dunque, è il suo oratorio diventano ogni settimana luogo di incontro e di ritrovo delle giovani famiglie. Mi sembrava bello che nel luogo di incontro della nuova vita, pensare a questa santa emblema

del sacrificio in favore della vita. In questo tempo di sfide per la famiglia e per la vita, è bello pensare a un oratorio che ne porta i valori in palmo di mano, come ha fatto in tutta la sua esistenza questa santa». Le iniziative legate agli oratori di questa parte della Valsassina, però, non finiscono qui. «L'altra cosa della quale a giugno tratteremo un primo bilancio è il fatto di aver tentato di riunire tutti i ragazzi delle cinque parrocchie della nostra comunità per fasce d'età. Tutti i ragazzi di terza elementare vanno a fare catechismo in uno stesso oratorio, così pure quelli di quarta, di quinta e di prima media... Non ragioniamo più per singole parrocchie ma per comunità pastorale e così i ragazzi si incontrano e conoscono tutti insieme in un solo oratorio, a seconda dell'età». I ragazzi di quarta elementare fanno catechismo tutti insieme il lunedì a Introbio; il martedì tocca ai ragazzi di terza elementare, ma a Cortenova; il giovedì è la volta dei ragazzi delle medie che si ritrovano a Primaluna; il venerdì è la quinta elementare a ritrovarsi a Primaluna. Le sorprese, in positivo, continuano: «Per avvantaggiare le famiglie delle varie parrocchie - spiega don Mauro Malighetti - abbiamo inventato il «Catebus», ovvero il bus del catechismo che i ragazzi hanno accolto molto bene. Siccome ogni incontro raccoglie il 95 per cento dei potenziali fruitori di quelle lezioni di catechismo, siamo sulla cinquantina di partecipanti per gruppo, abbiamo messo a disposizione dei ragazzi un bus che li raccoglie dalle varie parrocchie (tranne quella di appartenenza per chi segue il corso «in casa propria», ndr) e li porta nell'oratorio designato. La catechesi funziona ancora e comincia ad affacciarsi anche qualche ragazzino extracomunitario a questo nostro servizio».



Don Mauro Malighetti, decano della Valsassina

un convegno e tre seminari

L'immigrato un nemico? Riflessioni al San Fedele su giustizia e informazione

Milano, presso l'Auditorium San Fedele in via Hoepli 3/b, sabato 31 gennaio, dalle ore 9.15 alle 13 e dalle 15 alle 18, si terrà un convegno sul tema «La costruzione del nemico. Riflessioni su giustizia e informazione». Una particolare attenzione verrà riservata alla rappresentazione mediatica del «nemico», spesso identificato con la figura dell'immigrato. Si può notare una deriva progressiva che favorisce l'identificazione dello straniero immigrato come il criminale. Per sviluppare i temi del convegno è in programma, inoltre, un itinerario di tre incontri (il 6 febbraio, il 20 febbraio e il 5 marzo) seguendo la modalità del laboratorio seminariale: relazioni, integrazione con gli interventi dei docenti, confronto con materiale audiovisivo. È prevista la possibilità per gli studenti di chiedere crediti formativi. Per informazioni e iscrizioni: tel. 02.86352231; e-mail: dignitas@sanfedele.net.



Due ragazze cinesi di «seconda generazione» si stanno integrando nella realtà milanese. Iniziative della Fondazione Italia-Cina

Questi giovani cinesi con l'accento meneghino

DI ALEN CUSTOVIC

La comunità cinese è presente in Italia dall'inizio del Novecento, spesso dedita al commercio, ma della quale si conosce poco. I figli delle nuove generazioni di immigrati cinesi però si integrano in modo molto più radicato nella società italiana. Sono le cosiddette «seconde generazioni», ragazzi nati qui o arrivati giovanissimi, inseriti così bene a Milano da sentirsi a casa propria. Che studino o lavorino, si tratta di giovani che non rinnegano le proprie origini, ma non si sentono nemmeno stranieri. Non sono rari, infatti, incontri come quello che si tiene oggi a Milano organizzato dalla Fondazione Italia-Cina, in collaborazione con il Consolato Cinese e con il coinvolgimento del Politecnico, della Bocconi, della Cattolica e della Statale, un incontro con gli studenti cinesi presenti in queste università per conoscersi meglio e per festeggiare il capodanno cinese che ricorre domani. Ma come sono i ragazzi cinesi cresciuti qui, che studiano o lavorano? Cosa desiderano dal proprio futuro? Lo abbiamo chiesto, ad esempio a Zhou, il ragazzo ventenne che arriva dalla provincia di Sichuan e che vive a Milano da quando aveva 10 anni. «Certo - racconta - arrivare qui da piccolo mi ha aiutato ad inserirmi. Chi è venuto da più adulto, come i miei genitori, si trova bene, ma forse non si sentirà mai italiano fino in fondo. Il problema più grande resta sempre la lingua. I miei genitori hanno un negozio di vestiti. A me piace quello che fanno, solo che in futuro lo immagino più in grande.

Per questo ho deciso di studiare economia e commercio. Qui mi sento a casa, la mia ragazza è italiana, ma è chiaro che una parte di me sarà sempre cinese. Chi ha deciso però che questo sia uno svantaggio?». Daoming è uno studente di ingegneria che il fine settimana lavora al ristorante che i genitori gestiscono assieme agli zii nel milanese. «A 21 anni è difficile avere le idee chiare - ammette con accento milanese - su quello che si vuole fare da grandi. Milano mi piace, ma anche girare il mondo. Si vedrà. Per il momento studio, per il resto mi diverto con i miei amici italiani, cinesi, africani, senza differenze. L'importante è rispettarli». Zhang è una giovane con un diploma di ragioniera in tasca, ma di lavoro fa tutt'altro, la parrucchiera. «Nella vita - racconta - a volte si cambia idea, così ho fatto io. Sono arrivata in Italia che avevo 15 anni, faticando per imparare la lingua. Ma dopo mi sono inserita ed è andato tutto bene. Ho studiato per fare una cosa, ma sto facendo altro. Lavoro nel salone di una signora italiana, imparo il mestiere da lei e intanto frequento un corso per parrucchieri. Metto i soldi da parte e tra qualche anno aprirò un salone tutto mio. Lo aprirò per gli italiani, per i cinesi e per chiunque vorrà farsi acconciare i capelli da me», conclude sorridendo. Jiang è un ragazzo non ancora ventenne, ma dalle idee molto chiare: «Studiare non mi è mai piaciuto troppo, così dopo la scuola dell'obbligo ho iniziato a lavorare a tempo pieno in un'azienda di serramenti. Magari un giorno mi metto in proprio anch'io, qui a Milano».

Museo dei Beni Culturali Cappuccini Onlus
dal 31 OTTOBRE 2008
al 28 FEBBRAIO 2009

martedì, mercoledì e venerdì h 15.00 - 18.30
giovedì, sabato e domenica h 10.00 - 18.30

lunedì chiuso
ENTRATA LIBERA

SACRO
E LIBERTY

1908-2008:
un secolo di storia, arte e devozione



Museo dei Beni
Culturali Cappuccini Onlus
Via Kramer, 5 - Milano
tel. 02 771 223 21
www.bccmuseum.org

Con il patrocinio di

